ANNO XI. Mercoledì, 12 Maggio 1858 N. 131.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compresa la domenica, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 MAGGIO

IL MONTENEGRO

I recenti avvenimenti sui confini occidentali della Turchia europea hanno richiamato di nuovo l'attenzione sul piccolo paese del Montenegro. Ognuno si ricorda che simili avvenimenti ebbero luogo qualche tempo prima che scoppiasse la guerra in Oriente, avendo il principe Danilo voluto approfittare della reale od apparente debolezza dell'impero turco per raggiungere la sua indipendenza di diritto, come esiste quasi di fatto presentemeute. È d'uopo però notare che l'indipendenza del Montenegro è connessa con una questione territoriale; i montenegrini rinchiusi entro i più stretti confini che i turchi vorrebbero loro assegnare, non hanno sufficienti prodotti per mantenersi. Per provvedere quindi alla propria sussistenza come a quella del loro bestiame, hanno sempre cercato di escire da quei confini ristrettissimi e di occupare territorii limitrofi più fertili e coltivabili. Ciò fu causa di continui conflitti co'loro vicini, nei quali i montenegrini acquistarono la fama di crudeli ladroni, ma non furono trattati guari più umanamente dai nemici. Da questo stato di cose nacque l'incertezza dei confini che neppure al presente sono bene determinati. Molti anni addietro simili questioni sorgevano anche fra il Montenegro e l'Austria che gli è limitrofa co'suoi territori situati lungo l'Adriatico. Ma l'Austria riuscì a determinare stabilmente i confini, e per respingere per sempre ogni usurpazione dei montenegrini, stabilì sui luoghi di confine diversi piccoli forti.

Le questioni coi turchi scoppiarono nel 1852 in aperta guerra, e la Turchia aveva spedito un esercito comandato da Omer bascià per soggiogare definitivamente il Montenegro. Il generale turco sarebbe riuscito nel suo intento, nonostante le molte difficoltà incontrate e le perdite sofferte, se la sua impresa non fosse stata troncata dalla diplomazia. Allora il Montenegro era particolarmente protetto dalla Russia; ma il gabinetto di Pietroburgo, volendosi tenere in serbo per altre questioni più importanti che intendeva muovere alla Turchia, fece in modo che il gabinetto austriaco, allora ancora ligio alla politica russa, si ponesse innanzi, e facesse luogo alla missione del principe Leiningen a Costantinopoli, la quale servì di precursore e saggio per la successiva più famosa del principe Menzikoff. La missione del principe Leiningen doveva dare alla Russia l'idea del modo con cui certe pretensioni, messe in campo contro la Porta, sarebbero state accolte dalla Porta stessa e dalle altre potenze primarie dell'Europa. La missione del principe Leiningen che chiedeva la neutralità del Montenegro, espressione equivalente all'indipendenza di fatto, riuscì, e incoraggiò la Russia alle maggiori pretensioni significate col mezzo del principe Menzikoff, le quali ebbero per conseguenza la guerra d'Oriente.

Dopo quell'epoca il principe Danilo del Montenegro fece un viaggio a Vienna e Parigi per conoscere personalmente quali speranze potesse nutrire per la causa della sua indipendenza. Pare che a Vienna sia stato male accolto; a Parigi ebbe migliore accoglimento, ma non potè ottenere esplicite dichiarazioni e promesse; ritornò alquanto scoraggiato nel proprio paese e rimase tranquillo per qualche tempo. Ma furono, per mano non ancora ben conosciuta, suscitate delle difficoltà interne che si manifestarono in congiure e turbolenze; ne nacquero delle complicazioni la cui conseguenza fu di mettere di nuovo il Montenegro in aperta ostilità col governo turco. La Russia nutre sempre molte simpatie per i montenegrini, le quali derivano particolarmente dalla comune religione, in generale però anche dalla tendenza della Russia di prestar mano a tutto ciò che può promuovere l'indipendenza delle popolazioni cristiane che abitano fra il Mediterraneo, l'Adriatico e il mar Nero dal governo turco, cioè lo smembramento dell'impero turco, la cui vitalità in Europa è per lo meno assai problematica.

Nel 1852 la Russia si serviva dell'Austria per raggiungere i suoi fini nel Montenegro; i modi usati verso la Turchia si risentivano dell'atmosfera settentrionale in cui erano stati concertati. Ora la Russia non può fare un eguale conto; altronde il gabinetto russo tanto per il mutamento avvenuto sul trono, come per gli effetti della guerra, e finalmente per l'abbandono dei rigidi principii conservatori di cui era fanatico seguace l'imperatore Nicolò, ha dato alla sua politica un indirizzo affatto differente. Non solo la Russia non può contare sull'opera dell'Austria per proteggere il Montenegro, ma incontra persino in ciò l'opposizione del gabinetto di Vienna che in mancanza di altre alleanze in Europa, ha fatto stretta lega colla Porta, e perciò pare voglia procedere in senso affatto opposto della politica che le aveva dettato alcuni anni sono la missione Leiningen.

Ma la Russia trova invece nel suo intento un appoggio nel gabinetto delle Tuilerie. Un articolo del *Constitutionnel* firmato dal sig. Renée, cioè portante la segnatura semiufficiale, esprime l'interesse che vi prende la Francia.

L'articolo è di grande importanza politica non tanto per l'oggetto cui si riferisce ma per le massime di politica che contiene e le conseguenze che può avere; perciò lo riportiamo per intiero. È il seguente:

Le notizie che ci pervengono dalle rive dell'Adriatico meritano di fissare l'attenzione. Le truppe che la Turchia ha radunato nell'Erzegovina per reprimere i disordini cui è in preda quella provincia, si dispongono, a quanto pare, a circondare ed invadere il Montenegro. Le potenze cristiane non potrebbero vedere con occhio indifferente questo modo di procedere verso la Turchia per riguardo ad uno stato che non è colpevole di alcuna offesa verso la medesima. Le invasioni che si rimproverano agli abitanti di quelle montagne dipendono principalmente dallo stato indeterminato dei confini, di cui trattasi al presente di fissare gli estremi.

Furono mandati dei commissarii dalla Turchia per entrare a questo proposito in negoziazioni col governo montenegrino. Ma pare che questi commissarii abbiano per istruzione di richiedere, preliminarmente ad ogni conferenza, che il Montenegro riconosca la soprasovranità della Turchia; con ciò si rende senza dubbio impossibile ogni negoziazione poichè il Montenegro non ha mai riconosciuto quella soprasovranità.

Le popolazioni coraggiose della Montagna Nera si sono rese celebri per le loro lotte eroiche e i loro costanti sforzi per mantenere la propria indipendenza; esse non hanno mai curvato le loro teste sotto il giogo dei turchi, e noi non pensiamo che la Turchia possa opporre alla notorietà pubblica nè capitolazioni, nè trattati che giustifichino quelle pretensioni. Crediamo che il suo modo di agire non otterrà l'assenso dell'Europa.

La maggior parte delle potenze s'interessano a giusto titolo per quei valorosi montanari. È noto quanta affezione porti la Russia a quella piccola nazione, a lei attaccata per note affinità di razza e di religione. Or sono alcuni anni un esercito turco retrocesse dietro le minaccie dell'Austria, e dovrebbe credersi, per quanto a noi pare, che quella potenza esercitasse ancora la sua azione salutare in questo conflitto, usando della sua influenza per indurre la Turchia a procedimenti meno violenti; ciò che è d'uopo è di condurre a buon fine la negoziazione che ha per iscopo la determinazione dei confini, onde facilitare la repressione dei disordini od impedirne la riproduzione.

Egli è tuttavia con sorpresa che si vedono fogli, i quali seguono abitualmente la politica del gabinetto di Vienna, compiacersi a dipingere con colori orribili e almeno esagerati le invasioni e i disordini risultanti da quelle contestazioni di confini, sforzarsi di rendere responsabile il governo montenegrino di quelle violenze, e finalmente dar ragione alle pretensioni della Turchia. Si deve credere che il gabinetto di Vienna è straniero a questo linguaggio e che non avrà dimenticato la missione di cui fu incaricato il conte di Leiningen, in circostanze simili alla presente.

Il governo dell'imperatore, che prende a cuore ogni causa giusta, s'interessa a buon diritto di questo piccolo popolo cristiano, e le potenze che hanno fatto tanto per la Turchia, non vedranno con occhio favorevole l'attitudine che essa vuol prendere rispetto al Montenegro.

Per la nostra parte ci rallegriamo che il governo francese prenda così apertamente la difesa della causa di nazionalità ed indipendenza di un piccolo popolo sopra un lato dei confini austriaci, e speriamo che gli sforzi del governo francese, fatti in modo disinteressato e degno di una nazione incivilita, ottengano il loro scopo, meglio che non fece l'Austria colla missione Leiningen, sostenendo probabilmente la causa del Montenegro a malincuore e solo per servire alle mire ed alla pressione del governo russo.

Intanto rileviamo anche da questo incidente per se stesso insignificante della politica europea, come da molti altri di maggiore importanza, che l'unica alleanza solida e superiore ad ogni scossa nel presente momento in Europa è quella dell'Austria colla Turchia. Nè ciò può recare maraviglia. Avendo la Russia e la Francia apertamente avverse, essendo colla Prussia in rivalità d'influenza in Germania, colla Sardegna in rottura diplomatica, rimanendo incerto sull'alleanza inglese dacchè nonostante le inclinazioni del ministero, l'opinione pubblica in Inghilterra gli è fieramente contraria, fra tutte le potenze che concorsero al trattato di Parigi, il gabinetto austriaco non potè trovare che la Turchia disposta a seguirlo nella sua politica. Infatti la situazione dei due imperi è per molti versi identica; composti di nazionalità diverse che tendono ad emanciparsi, vanno incontro allo smembramento. L'Austria fu tenuta insieme nel 1849 dal potente aiuto militare della Russia; la Turchia nel 1853 dai soccorsi dell'alleanza occidentale; ma nè l'uno nè l'altro avvenimento hanno posto un argine insuperabile alle cause d'interna dissoluzione di cui sono travagliati i due imperi.

LA STAMPA FRANCESE. La *Gazzetta austriaca* scaglia i suoi fulmini anche contro la stampa semi-ufficiale francese, perchè questa ebbe parole di lode per il conte Cavour e di simpatie per il Piemonte.

L'articolo della *Gazzetta austriaca* è il seguente:

« La stampa francese ha manifestato negli ultimi giorni una rincrescevole mancanza di tatto politico. Tanto la *Patrie* come il *Constitutionnel* hanno espresso le loro ben note simpatie per la Sardegna, mentre nello stesso tempo rivolgevano uno sguardo compassionevole all'*Italia asservita*, non sarda. Simili riflessi sono un eccitamento diretto a paragonare i rapporti di quelle parti d'Italia colla Francia stessa, e a noi pare che la stampa di quest'ultimo paese avesse in questo momento meglio da fare che eccitare temerariamente la critica e il paragone. Gli ultimi cambiamenti introdotti nella legislazione della Francia imperiale trovano il loro fondamento e la loro giustificazione soltanto nella situazione straordinaria di quel paese. Gli eccitamenti al rovescio di ciò che esiste sono d'indole così sottile, così facili d'afferrarsi dall'intelligenza universale e appunto per ciò così efficaci, ma nello stesso tempo così difficili a colpirsi dalla legge, che si dovette disperare di rendersene padroni coi mezzi comuni. Perciò si è sostituito l'autorità della polizia al posto della giudiziaria; a quella si è dato facoltà di prendere misure contro la libertà personale, che per severità e conseguenze sui condannati sono un grado al disotto della pena di morte. La Francia imperiale poteva attendere da'suoi amici che iscusassero un tale stato eccezionale colla stringente necessità da cui fu cagionato.

Perchè solo quella può offrire una giustificazione per una legislazione di questa specie. Gli amici dell'ordine in Europa si sono pure astenuti di trar profitto della pubblicazione della legge di sicurezza per rendere impopolare il governo francese, per accumulare i suoi imbarazzi e per accrescere le difficoltà della sua posizione dinanzi all'opinione pubblica del mondo. Ma essi non potevano attendersi che i giornali principali della Francia imperiale avessero a corrispondere coll'ingratitudine e colla malignità, e provocare una risposta con una imprudenza che sorpassa del decuplo l'ingratitudine e la malignità.

« Nel caso che il governo austriaco volesse adottare in Italia il principio francese della legge di sicurezza, i suoi imbarazzi cesserebbero di un sol tratto. Gli abitanti delle campagne, le grandi masse della popolazione non gli dànno alcun timore. L'agitazione politica è in singole città, e anche in queste concentrata in singoli circoli, che ricevono la parola d'ordine da Torino, e che confidando nell'amore della legalità, di cui è animato il governo, sono soliti a spingere la loro resistenza verso il medesimo sino a quel punto estremo, che non è passibile di alcuna pena. Le manovre di questo partito, le persone, di cui è composto, sono così manifeste davanti agli occhi dell'autorità e del mondo, che una legge di sicurezza li colpirebbe all'istante. Se la Francia governasse a Milano e Venezia invece dell'Austria, quest'oggi tutte quelle persone, delle quali parliamo, sarebbero già ad Oran e Cajenna, e l'illustre società di quei luoghi si vedrebbe arricchita improvvisamente di un aumento di nomi nobili, di spiriti arditi in parole, e di patrioti piangenti, e ciò accrescerebbe di molto l'attrattiva di quella dimora. La Sardegna confina tanto alla Francia come all'Austria. Imaginiamoci che vi fossero in quel paese persone che facessero un tentativo di mantenere in Francia relazioni della stessa indole come in Austria, e che il governo francese conoscesse il carattere e il nome dei suoi sudditi, i quali si rendono colpevoli d'intelligenza con quel governo straniero; chi lo crederebbe che l'estrema precauzione e la più grande cautela da loro parte li salverebbe solo per tre giorni dalla sorte ter-

ribile che giustamente si considera peggiore della morte?

« Può darsi che *Patrie* e *Constitutionnel* ci rechino la risposta che la politica francese è più prudente che l'austriaca, che le persone, le quali pensano a sollevazioni e spargimento di sangue, le quali, mentre stanno trincerate dietro il loro rango, la loro astuzia e cautela cercano di spingere gli altri alla rovina, meritano una Cajenna; ma quand'anche ciò fosse, non potremmo alla stampa imperiale permettere altro fuorchè di rimproverarci la debolezza che esercita clemenza anche contro avversarii dichiarati, che non vuole rompere le barriere della legge, e concede anche ai nemici della legalità i beneficii della legge, ma non può rimproverarli di asservimento e tirannia. Con quel mezzo imperiale noi potremmo aiutarci a fondo, eppure preferiamo di non applicarlo.

« Questo semplice fatto non abbisogna di alcun commentario. Ma l'indiscrezione della stampa francese richiede un avvertimento da nostra parte fatto con buona intenzione, ed espresso in termini non ostili. Non si porti sopra un terreno dove per la propria difesa non si può tralasciare di menar colpi che toccano sulle piaghe. Chi ha motivo di chiedere mercè, dovrebbe astenersi di assalire una causa assai meglio armata. »

Lasciamo alla stampa francese difendersi contro le accuse d'ingratitudine, malignità, e decupla imprudenza che il sig. Warrens della *Gazzetta austriaca* trova opportuno di farle in uno spirito di benevolenza e di amicizia. Questo non ci risguarda. Per ciò che concerne il regno lombardo-veneto, i suoi abitanti e la politica del Piemonte, contro cui sono particolarmente diretti gli strali del pubblicista che, nato in America, ha venduto la sua penna all'Austria, dobbiamo ancora rilevare che tutti i suoi raziocinii sono basati sopra evidenti sofismi, ai quali si dà l'apparenza di logica mediante un violento linguaggio ed alterazione manifesta della verità, sia col dissimulare fatti e circostanze, sia con aperte menzogne. L'altro giorno egli poggiava il suo ragionamento contro il Piemonte sopra un'aperta menzogna, la connivenza del conte Cavour colla rivoluzione e con Mazzini. Oggi egli dimentica che l'Austria ha già sperimentate tutte le fasi possibili delle leggi di sicurezza pubblica nel regno lombardo-veneto, senza venir a capo della resistenza che il sig. Warrens dice ispirata da Torino e che non ha altro fondamento fuorchè nell'aspirazione alla libertà e all'indipendenza della popolazione. L'Austria non ha aspettato che la Francia desse l'esempio di Cajenna e Lambessa. Nel 1799 l'Austria deportò a Cattaro i suoi avversarii politici della Lombardia, nel 1821 li condannò allo Spielberg, dal 1830 al 1848 li confinò in altre fortezze tedesche. La polizia di Milano e Venezia perseguitava, imprigionava, deportava sospetti senza nemmeno darsi la briga di fare una legge in proposito come la Francia; eppure che cosa le giovò? Il 1848 venne, nonostante quelle violenze, anzi esse accelerarono la rivoluzione.

Dopo il 1848 la legge di sicurezza dell'Austria comparve nel regno lombardo-veneto sotto la forma di stato d'assedio e regime militare. L'Austria non poteva incarcerare, deportare, appiccare tutta la popolazione, ebbene la pose sotto il regime militare; non potendo mandare agli stabilimenti di Szeghedin e di Comora tutta la popolazione, come aveva fatto cogli individui che le parvero pericolosi o sospetti prima del 1848, introdusse a Milano e Venezia il regime di Szeghedin e Comorn, e ne fece vaste colonie di deportati. Il bastone, la forca, la licenza militare, le spogliazioni, i sequestri furono i mezzi disciplinari di questi vasti stabilimenti. Che ne ottenne l'Austria, ognuno lo sa. Quale meraviglia se il governo austriaco dopo tanti vani tentativi di rigore, se ne sia stancato, e avverta la Francia che simili mezzi non valgono? Ma la Francia può rispondere che valgono quando si tratta di qualche centinaio di individui oscuri e pericolosi non tanto per motivi politici ma per tendenze socialistiche, ma non valgono quando i deportandi si contano a milioni e hanno una buona e giusta causa da sostenere.

Infatti il governo austriaco non ha aspettato i consigli del sig. Warrens per mettere in opera a Milano e Venezia la politica delle leggi di sicurezza, e queste fallirono l'intento, il che prova che l'agitazione politica non è concentrata in singole città e in queste in singoli circoli, e ha il suo fondamento non nell'amore della legalità, ma nell'impotenza del governo austriaco contro il peso dell'opinione pubblica.

AFFARE DEL *CAGLIARI*

Sulla liberazione di Watt e Park, il governo napolitano ha pubblicato una piccola Nota che venne riportata dalla Corrispondenza *Bullier* ed è del seguente tenore:

Affare dei due meccanici inglesi del CAGLIARI, *Watt e Park.*

I giornali pubblicarono il carteggio tra lord Malmesbury ed il sig. Lyons, risguardante la liberazione di Watt, meccanico inglese, del piroscafo sardo, *Cagliari*. Risulta da quel carteggio che il governo inglese, pure mostrandosi soddisfatto della permissione data da S. M. siciliana a Watt di tornarsene in Inghilterra a ricevervi quelle cure atte a migliorar la sua salute (considerato che la stessa concessione fatta all'altro meccanico Park non era ancor nota), ha nulladimeno dato a vedere esservi luogo a credere che, per le prove fin a quel giorno conosciute in Inghilterra, quei meccanici ignorassero al tutto la tramata congiura e non fossero se non materiali stromenti obbedienti alla violenza lor fatta.

A dar giusta idea degli argomenti, che sostengono la presunzione della colpabilità di quei due individui accusati e sottoposti al processo di Salerno, e far per conseguenza valutar a punto l'alta generosità di S. M. siciliana, al loro rispetto e per deferenza al governo di S. M. britannica, è necessario descrivere i fatti sotto il loro vero aspetto nel seguente modo:

1. È cosa certa che, al momento della cattura del *Cagliari*, Park trovavasi avere uno scritto sedizioso, in inglese, del quale ecco la traduzione:

« Noi desideriamo evitare lo spargimento di sangue: nostro unico scopo è liberare i nostri fratelli dalle orribili prigioni del re Bomba di Napoli, sì giustamente odiato dagli inglesi. Aiutandoci nei nostri sforzi, voi dovete aver la coscienza di fare una buona azione, quale sarà approvata dalle due nazioni italiana e inglese. Voi inoltre avrete il merito di salvare la nave ai vostri padroni. Ogni resistenza è vana. Noi siamo risoluti a compiere la nostra impresa o a morire. »

Questo scritto, i cui termini son chiari e precisi, era un invito a partecipare alla rivolta. Accettandolo i due meccanici, e cooperando allo scopo indicatone, caddero senza alcun dubbio sotto il peso d'una responsabilità penale.

2. Il senso che appare da quello scritto è d'altra parte esteso dagli elementi del processo *in ispecie*, e massime dall'interrogatorio di un certo Nicotera, uno tra i capi della congiura e la cui testimonianza non è al certo sospetta.

Ei confessa che lo scritto sopra citato era di miss White e indiritto al meccanico Park, per informare, così lui come il suo compagno Watt, dello scopo della spedizione e per ottenere la loro cooperazione.

Questo elemento *in ispecie* aumenta la forza dell'elemento *in genere*, cioè dello spirito stesso dello scritto, e fornisce quindi la prova richiesta, che i due meccanici avessero operato, come in fatti operarono, con piena conoscenza di causa, e non per sorpresa.

3. Sta ai magistrati l'esaminare l'eccezione della violenza, che si pretende essere stata fatta dai cospiratori agli individui dell'equipaggio del *Cagliari* e si lamenta che il governo reale non possa, senza pregiudicare alla sentenza dei magistrati, produrre le osservazioni di fatto e di diritto che potrebbero distruggere questo pretesto.

Nulladimeno, nelle presenti condizioni di cose, la violenza è aliena dall'essere un argomento che abbia apparenza alcuna di verità, ove si consideri la natura dello scritto prodotto nel processo, ove si abbia riguardo alle deduzioni del detto Nicotera e ai fatti materiali che risultano dal viaggio, alle prime indirizzato dai cospiratori all'isola di Ponza, dalla permanenza della nave in quel porto, fino alla buona riuscita della rivolta, dal ritorno a bordo dei cospiratori, seguiti da una numerosa banda di rilegati, e dalla loro partenza, avviati a sbarcare e combattere a Sapri. Tutti questi particolari sono altrettante ragioni per credere che gli individui del *Cagliari*, compresivi i suddetti meccanici, presero parte ai disegni dei ribelli di loro proprio capo, piuttosto che costretti dalla violenza, massime quando si noti che parecchi tra que'medesimi individui discesero dalla nave coi ribelli, e unironsi a loro per combattere contro le armi reali.

4. Indipendentemete da questi particolari, che concernono in ispecie i due meccanici, la loro imputabilità si collega a quella del capitano Sitzia, agli ordini del quale eglino non si sarebbero schermiti di obbedire, e tutti gli elementi che sono a carico del capitano furono sviluppati nell'atto d'accusa del procuratore generale del re, presso la grande corte criminale di Salerno, dato alle stampe.

Per tutti questi elementi, non è possibile astenersi dal riconoscere la perfetta legalità della procedura instituitasi contro i due meccanici inglesi. Solo in conseguenza di questa procedura, e della pubblica discussione delle prove, potea risultare o una dichiarazione di colpabilità od una di innocenza. Lord Palmerston medesimo riconobbe a suo tempo il diritto del governo di Napoli di procedere contro i meccanici, dichiarando che in quest'affare l'Inghilterra non avea altro diritto, se non quello di vigilare che si facesse un processo regolare, pronto e pubblico.

È dunque abbastanza dimostrato, mediante tutti i motivi sopra esposti, che la presunzione d'imputabilità dei due meccanici Watt e Park non può essere recata in dubbio, e che, per conseguenza, l'atto di suprema generosità del re, a loro riguardo, deve rimanere nella sua interezza.

PARLAMENTO INGLESE. Nella tornata del 7 della camera dei comuni il sig. Kinglake venne a mettere di nuovo in campo la questione tra la Sardegna e Napoli. Egli disse:

« Sorgo per domandare all'onorevolissimo cancelliere dello scacchiere quando il governo della regina presenterà alla camera una copia del dispaccio che il vice segretario di stato degli affari esteri disse martedì di aver ricevuto dal governo della regina, da cui risultava che il governo sardo accettava cordialmente il dispaccio di lord Malmesbury ed era disposto ad agire in conformità dei suggerimenti di questo dispaccio e dello spirito del protocollo 14 aprile, non che una copia del dispaccio del conte Malmesbury.

« Fra i documenti già presentati ve n'è uno assai singolare di lord Malmesbury nel quale si narrano in modo affatto insolito al governo di Sardegna, ad un governo estero, i particolari di un errore fatto nella cancelleria di Torino. Non suppongo che un governo possa fare un tal passo senza aver l'intenzione di rescindere interamente dalla politica indicata in quel dispaccio. Prevaleva perciò l'opinione che il governo avesse l'intenzione di abbandonare interamente la Sardegna. Ritengo invece che noi siamo tenuti in onore e buona fede di offrire alla Sardegna, non la fredda mano dei buoni uffici e consigli, ma un geniale e cordiale appoggio, e questa vista è divisa da una grande maggioranza della camera.

« Non comprendo la posizione presente della questione; il ministro disse che tutte le difficoltà erano superate, e poi ci venne a dire di non poter comunicare gli ulteriori atti del governo inglese e sardo, perchè le negoziazioni sono tuttora pendenti.

« E assolutamente necessario a quest'ora di deporre sul banco questi documenti, atteso che circolano voci tendenti a dire che il governo sardo non si tiene per nulla sì soddisfatto della condotta del nostro governo come lo si pretese, e che la dichiarazione del sig. Fitzgerald, coperta dagli applausi della camera, sembra non sia stata che un'esagerata assicurazione. »

Disraeli: L'onorevole preopinante e la camera devono essere ben lieti; finalmente il discorso dell'onorevole Kinglake sugli affari della Sardegna è venuto alla luce del giorno; era annunciato da sì gran tempo. (*Si ride*) La questione sottoposta alla camera è semplice ma assai grave. Il mio nobile amico sig. Fitzgerald aveva tutta la ragione di fare la dichiarazione che fece l'altra sera, cioè che la corte di Sardegna aveva accettata la proposta fatta dal ministro degli affari esteri al conte di Cavour. Il mio nobile amico avea proposto che questo litigio tanto combattuto del *Cagliari* fosse rimandato innanzi ad un mediatore in ossequio del savio e salutevole protocollo adottato dalla conferenza di Parigi.

Il mio on. amico si affrettò di fare questa dichiarazione, avendo, seduta stante, saputo che era giunto un dispaccio in questo senso senza però averne veduto il testo. Fece quella dichiarazione per una delicata attenzione verso la camera, pensando ch'essa sarebbe soddisfatta nel ricevere questa notizia. Ma notate che anche coll'esserci noi messi d'accordo colla Sardegna in quanto alla via da tenersi non crediamo però vinte con questo tutte le difficoltà. Ciò che solo risulta dal dispaccio si è che la Sardegna ed il governo della regina si sono perfettamente intesi sulla via da seguirsi. Ma quante quistioni e quistioni importanti restano ancora a sciogliersi.

La questione d'indennità e quella della mediazione sono tutte due comprese nelle trattative che adesso solamente sono appena aperte. Chi sarà il mediatore? È qui che le raccomandazioni d'una parte ed i rifiuti dall'altra stanno per cominciare. Quale sarà la cifra, quale la natura dell'indennità? Tutto ciò è d'una soluzione difficile, tutto ciò esige una grande moderazione. E come volete voi condurre gli affari, se volete che ogni dispaccio che giunge nel corso di questa trattativa sià deposto sul banco della camera quasi fosse un'appendice di un giornale francese?

Se la camera non ha confidenza nel modo con cui il governo della regina tratta gli affari lo dica nettamente, e noi sapremo quello che ci resterà da fare. Ma la camera capirà che noi non possiamo organizzare in questo recinto un servizio particolare e continuo di dispacci, (*si ride*) senza grave pregiudizio del servizio pubblico. Noi decliniamo una tale responsabilità. Nella malintelligenza fra Napoli e la Sardegna e nella sua politica a questo riguardo il governo della regina ha forse agito in modo da perdere i suoi diritti alla confidenza del paese?

Noi abbiamo trovato gli affari in uno stato difficile e complicato; noi li abbiamo trattati con prudenza ed oso dire con un qualche successo, quello che abbiamo tentato è riuscito. Noi siamo disposti a lavorare con della pazienza, della perseveranza e con cuore affine di condurre le cose ad una completa e soddisfacente conclusione. I nostri atti sarebbero impacciati quando la camera non ci accordasse la fiducia, a cui abbiamo diritto. Io rifiuto la produzione delle carte domandate.

Lord John Russel: Egli è ben certo che i documenti prodotti non possono essere prodotti senza un pregiudizio del servizio pubblico e quanto a me non vedo che la camera abbia ragione di essere malcontenta del modo con cui la questione fra Napoli e la Sardegna fu trattata dai consiglieri della corona. Il ministro degli esteri avea due oggetti che non ha mai perduto di vista: 1° non abbandonare la Sardegna ed ottenere la riparazione a cui aveva un giusto diritto; 2° raggiungere questo scopo senza pericolo d'ostilità in Italia fra due potenze le cui viste opposte sugli affari della penisola avrebbero potuto accendere il fuoco della guerra non solo in tutta l'Italia ma forse anche nell'Europa intera.

La condotta del governo fu perfettamente giudiziosa e se le sue assicurazioni rappresentano fedelmente lo stato delle trattative io spero che queste riusciranno ad un risultato soddisfacente. Ora una parola sui due macchinisti inglesi che furono duramente trattati nelle prigioni di Napoli e contro i quali si usarono la crudeltà ed il disprezzo d'ogni umanità e d'ogni giustizia, quello appunto che caratterizza ciò che si chiama giustizia nel regno di Napoli. Essi furono liberati tostochè il nostro governo col mezzo del sig. Lyons ne fece istanza e la quistione generale sta ora per essere sottomessa ai buoni uffici d'un mediatore e forse d'un arbitro. Ma frattanto che cosa avverrà dell'equipaggio del *Cagliari* ancora rinchiuso, ancora maltrattato nei sotterranei dove erano i nostri macchinisti? In ciò che tocca la condanna o la restituzione del *Cagliari* e l'indennità da pagarsi all'Inghilterra ed alla Sardegna, le trattative potranno prolungarsi; ma non credo compatibile colla giustizia e col carattere dell'Inghilterra di sopportare che questi uomini restino in prigione durante le negoziazioni. Ho sentito dire che una parte delle proposizioni consisteva in ciò che gli uomini dell'equipaggio del *Cagliari* fossero restituiti alla libertà ed autorizzati a ricondursi nel loro paese. Sarei assai lieto di avere la conferma di questa notizia.

Fitzgerald: Mi spiace di non poter fare una risposta esplicita alla domanda del nobile lord. Nelle nostre recenti comunicazioni colla Sardegna i nostri sforzi non si sono limitati alla sola quistione della nave, ma si estendevano per quanto fosse possibile, all'equipaggio; ma non posso ancora fare una dichiarazione categorica, essendo la quistione in via di negoziazione.

Si deve capire tutta la riserva imposta al governo in quistioni d'una natura tanto delicata e tutta la sua sollecitudine perchè la camera non abbia, senza necessità ad esaminare simili quistioni. Io non so veramente a quali fonti possano essere attinti i rumori in forza dei quali l'on. sig. Kinglake potè credere che io fossi mal informato assicurando che la proposizione del ministro degli esteri sia stata soddisfacente per la Sardegna: tali rumori non possono venire da una sorgente inglese ed è a deplorarsi che tali informazioni siano state date all'onorevole membro da individui che, non essendo inglesi, non possono farsi intendere e venire qui a sostenere le loro asserzioni.

L'on. gentiluomo volle che il dispaccio del ministro degli esteri era tale da lasciar credere che il governo inglese avea il pensiero di abbandonare la Sardegna e d'isolarla dall'Inghilterra. Niente non potrebbe essere più lontano dal pensiero del governo della regina. Noi non abbiamo fatto, non facciamo e non faremo mai un solo atto tale da lasciar cre-

dere che abbandoneremo volontariamente un alleato all'ora del pericolo.

Gladstone: Credo di comprendere che ciò che risulta puramente e semplicemente dal dispaccio è che la proposta del nobile segretario di stato per gli affari esteri fu accettata dalla Sardegna.

Fitzgerald: Il dispaccio va più oltre: è di fatto che noi camminiamo al presente di un perfetto accordo colla Sardegna.

Gladstone. Sento con piacere il governo della regina ad assicurare esser desso occupato dell'equipaggio del *Cagliari* non meno che dè della nave stessa: spero che si preoccuperà della quistione di tempo in questo negoziato. Gli uomini hanno già sofferto assai, è mestieri porre al più presto un termine al loro dolore.

Gli obblighi dell'Inghilterra rispetto alla Sardegna non risultano in alcun modo dalla nota, che contiene l'errore del sig. J. Hudson: essi risultano formalmente, ma sostanzialmente e con altrettanta chiarezza della lettera di lord Clarendon del 29 dicembre che non da quella di sir J. Hudson del 5 gennaio. Lord Clarendon s'informava, gli è vero, delle intenzioni del governo sardo, ma svolgeva con forza e chiarezza tutti i ragionamenti applicabili all'affare e dopo aver esposto in modo concludente le ragioni che militavano per una condotta speciale a tenersi, dava ordine a sir J. Hudson di domandare al governo sardo se contava di seguire la stessa condotta. Così gli obblighi dell'Inghilterra rispetto alla Sardegna ebbero origine dalla nota di lord Clarendon e non da alcun impegno rispetto al sig. Erskine. Qui è tutta la quistione. L'obbligo fu riconosciuto nel modo più leale dal governo e io non vedo la menoma obbiezione ad opporvi *(Applausi)*

Headlam non è convinto delle ragioni che si oppongono alla produzione dei documenti.

Crawford: Per me che ho letto attentamente il resoconto dei dibattimenti della camera dei deputati sardi mi risultò l'impressione che non vi ebbe da nostra parte, rispetto alla Sardegna, tutta la cooperazione cordiale che avrebbe dovuto esservi e che spero avrà luogo dorinanzi in conseguenza dell'incidente che ne occupò stassera *(applausi)*.

L'Austria e i Principati Danubiani — Sull'ingerenza presa o che sta per prendere l'Austria nella questione dei principati danubiani, il sig. Gladstone che non è nè rivoluzionario, nè radicale, ma uomo di grande intelligenza politica e amante della verità e della giustizia, si espresse nel parlamento inglese nel seguente modo:

« L'occupazione russa terminò; e mi rincresce di dover dire che le necessità pubbliche del l'Europa ci obbligarono ad adattarsi ad una sostituzione che io credo fosse ancora un male più grave — cioè all'occupazione austriaca. *(Ascoltate, ascoltate)* Vi è qualche cosa nel modo di procedere dell'esercito austriaco, anzi esso ha la riputazione non invidiabile, che è solito a dare la forma la più odiosa a quelle circostanze che devono sempre essere assai affliggenti sui cuori e gli animi di un popolo che ama la libertà. Era perciò naturale che il popolo dei principati si rallegrasse dell'interesse preso nella loro condizione dalle potenze dell'Europa; ma quando sei o sette potenze si radunarono a Parigi per deliberare su questo argomento, esse avevano interessi che s'incrociavano in modo da renderli cattivi giudici di quello che avrebbe giovato ai principati.

« Non credo che l'opinione della Russia per l'unione possa allegarsi come una buona autorità per questo scopo; ma ancora meno quella dell'Austria in senso contrario può avere qualche valore. Tanto l'Austria come la Russia tengono parcelle di quei territorii; e sono entrambe sospette di voler estendere la loro influenza da quella parte. Ma l'Austria è in una posizione ancora più falsa della Russia. La Russia, comunque sia, è un impero compatto per una organizzazione di mirabile e straordinaria forza, ed io non so che vi sia nelle sue condizioni qualche cosa che le rechi particolare timore di vedere i principati liberi e fiorenti al di là de'suoi confini; ma l'Austria è altrettanto mal connessa, e ha così poca coerenza nelle sue parti quanto la Russia è salda ne'suoi tessuti, e la posizione che l'Austria tiene ora ne'suoi dominii non è dovuta alla propria potenza ma all'aiuto militare ricevuto dalla Russia. In questo stato, combinandosi l'assoluto governo nella sua più rigida forma cogli estremi della debolezza interna, è naturale che l'Austria debba mirare colla massima gelosia qualunque cosa che tenda a dare libertà, vitalità e forza a'suoi vicini sul Danubio.

« È impossibile di biasimarla per questo motivo, ma è ragionevole e giusto che noi almeno ci guardiamo di essere tratti nella politica di lei. Perciò dobbiamo considerare con sospetto e gelosia la politica che essa avesse a raccomandare intorno al meglio che si possa mandare ad effetto pei principati.

« Vi erano infatti nell'assemblea di Parigi solamente tre potenze, al cui giudizio potevasi assegnare un gran peso morale, giacchè anche la Turchia era necessariamente spinta da motivi egoistici. Erano quelle tre potenze la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna, quest'ultima di secondaria importanza, ma meritevole di eguale fiducia come stato imparziale. La Francia e l'Inghilterra giudicarono in favore dell'unione, e la Sardegna appoggiò questo voto... L'Austria si oppose... Non intraprendo di affermare che sia conveniente per l'Austria di avere la libertà connessa colla prosperità vicina alla sua soglia; ma ciò è sua colpa e non mia, e me ne rincresce assai. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pranzo a corte. — Lunedì a sera v'è stato pranzo a corte, a cui ebbero l'onore di essere invitati i ministri del re, i presidenti, i vicepresidenti, i segretari ed i questori delle due camere del parlamento nazionale, S. E. il generale Di Sonnaz comandante la divisione militare di Torino, il generale Visconti comandante in capo la milizia nazionale di Torino, il commendatore Notta sindaco della città, il generale Dabormida comandante il R. corpo dell'artiglieria, S. E. il cav. Luigi Cibrario, i dignitari di corte, ed i componenti delle casa militare di S. M. il re e di quella di S. A. R. il principe di Carignano.

Corsa de' cavalli. — Le corse d'oggi, benchè minacciate dalla pioggia, che stava come sospesa in aria, furono assai splendide. S. M. il re, i principe le principesse reali vi assistevano. Moltissime erano le gentili signore e grande la folla degli spettatori.

Beneficenza. — Ci scrivono:

« *Cerrino*. Domenica 9 maggio in un pranzo patriottico, in cui intervennero il sindaco ed altri membri del municipio con alcuni terrazzani per festeggiare lo statuto, il notaio Desilvestris, segr. comunale, dopo un evviva allo statuto, ed un brindisi al re Vittorio Emanuele II che degnamente sa sostenere le libere istituzioni largiteci dal *magnanimo suo genitore Carlo Alberto*, raccolse dai commensali la somma di L. 50 da distribuirsi ai poveri del comune, che pur fra la gioia ed allegrezza politica non vennero dai medesimi dimenticati.

« Gli oblatori sono:

« Desilvestris notaio Tommaso, L. 3, Mione, sindaco L. 6, Petrino Celeste L. 6, Molino Paolo L. 6, Allemano D. Gioanni L. 5, Eurico Gio. Battista L. 4, Eurico medico Luigi L. 3, Albera Celestino L. 2, Bollo Bernardo L. 2, Desilvestris Gio. Battista L. 2, Ovebra Luigi L. 2, Petrino Gaspare L. 2, Patricco Michele L. 2, Bollo Diego L. 2, Bollo Domenico L. 2. Totale L. 50.

Disgrazie. — *Genova*, 10 *maggio*. Nel luogo di Murta, il giorno 5, Alessandro Gambaro, giovine sui dodici anni, era salito sul campanile della parocchia, per meglio sentire il suono delle campane. Essendosi troppo avvicinato ad una di queste mentre era in movimento, venne spinto giù dalla scala dove perdè miseramente la vita.

— Il 7 corr. sui confini di Strappa, certa Anna Bazzurro, d'anni 80, alquanto malaticcia, essendosi accostata alla finestra per godere di un po' d'aria, e questa non essendo munita di parapetto, l'infelice donna colta da svenimento precipitò giù nel cortile, rimanendo morta sul colpo.

— Ieri mattina precipitavasi in Via Nuovissima dalle finestre dell'appartamento del sarto Morena un certo Voti Giuseppe, lavorante sarto, il quale morì pochi momenti dopo. Il dissesto ne' suoi affari, sembra che gli abbia sconvolta la mente, e tratto a così disperato passo.

(*Gazz. di Genova*)

Nuova impudenza dell'*Espero*. — Non discenderemo mai così basso da far polemica coll'*Espero*; i lettori lo sanno e lo sa lo stesso Caporal Fabiola. Noi volevamo soltanto accertare l'impudenza straordinaria di un giornale che vive di pirateria e dà la roba altrui come farina del suo sacco. Ei non osa niegare ciò di che l'abbiamo incolpato; ma ha l'impudenza di rispondere.

Chi ignora che l'*Espero* non cita mai le fonti da cui ritrae le notizie? È uno spediente opportuno, per coprire la propria povertà. Sabbato poi, mentre saccheggiava l'*Opinione*, svelava il furto senza volerlo. Nel verbale della camera dei deputati dell'*Opinione* è stato per errore tipografico stampato *panegirici* in luogo di *paragrafi*. Lo sbaglio era evidente; ma che volete? L'*Espero* che non copia gli altri giornali pubblica il verbale ripetendo l'errore, che probabilmente la sua intelligenza non giunse a riconoscere. La sua stessa imbecillità ha scoperto il furto che commetteva.

Siamo stati troppo moderati dicendo che gli manca il senso comune: dovevamo aggiungere che gli manca qualche altra cosa, e niuno avrebbe potuto contraddirci perchè il contegno di quel giornale non ha più d'uopo d'essere giudicato dalle persone dabbene.

Pubblicazioni periodiche. — Il fascicolo di aprile della *Rivista contemporanea* pubblica gli articoli seguenti: *L'esercito pontificio*, di Oddone di Castelvetro. — *La storia di un mosone*, racconto di F. D. Guerrazzi. — *I Romanzi*, di G. Vegezzi-Ruscalla. — *Sulla poesia*, di F. Nannarelli. — *Il Giappone e la spedizione americana*, di T. Omboni. — *Scene della vita italiana*, di A. Gallenga. — *Sulle poesie di Terenzio Mamiani*, di F. Daneo. — *Corrispondenza delle Due Sicilie*, di O. E. E. — *Corrispondenza toscana* — *Spartaco, tragedia di Giulio Carcano*, di Aurelio. — *Rassegna bibliografica*. — *Rassegna politica* del mese di aprile 1858, di Giuseppe Massari.

Notizie Politiche

Il corrispondente del *Morning Post* scrive da Parigi:

« Ho ricevuto lettere da Napoli del 1° maggio, e ne rilevo il seguente passo:

« « Il re si è espresso come se fosse molto commosso del modo cortese tenuto nel dispaccio di lord Malmesbury, diretto al sig. Lyons, nel quale si domanda una indennità dovuta ai macchinisti per essere stati ingiustamente incarcerati; ma il re ha ricusato in modo franco, dicendo come scusa di non poterlo fare, perchè altrimenti tutti gli altri prigionieri se fossero assolti avrebbero una eguale pretensione ad indennità cui non si potrebbe accondiscendere neppure un istante. » » Dopo la data di questa lettera si assicura che il re ha cambiato idea ed è divenuto più conciliante; ma non si sa nulla di positivo intorno ai nostri affari e quelli più immediatamente connessi col Piemonte. »

— La proposta di legge destinata a sancire la convenzione tra lo stato e la città di Parigi per l'esecuzione dei nuovi lavori ideati in Parigi fu adottata dal corpo legislativo l'8 maggio da 180 contro 45 voti.

Troviamo nel *Télégraphe* di Bruxelles la notizia, di cui naturalmente gli lasciamo tutta la responsabilità, che il generale Espinasse rimane al ministero degli interni in Francia, perchè l'imperatore Napoleone III ha ricevuto una lettera da Mazzini, nella quale lo scrivente informa l'imperatore che gli si farà una guerra a morte, e siccome Mazzini e i suoi non hanno eserciti e finanze, così intendono di servirsi del pugnale. Questa lettera avrebbe anche fatto abbandonare al governo francese l'idea di ritornare ad un più mite regime interno.

Secondo una corrispondenza di Parigi nella *Gazzetta d'Augusta*, la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo bensì di lasciar cadere la questione dell'unione politica dei principati, ma di persistere tanto più energicamente sulla introduzione di una rappresentanza popolare, eletta sopra larghissime basi.

Alcuni giornali affermano che il conte Orloff debba recarsi a Parigi per le conferenze. Ciò fa supporre che nelle conferenze parigine vogliansi introdurre questioni straniere a quelle rimaste tuttavia pendenti dal primo congresso parigino. Altri giornali affermano, nell'annunziare il suo prossimo arrivo a Parigi, che egli non viene punto per affari politici; uno scopo del suo viaggio sarebbe assistere al matrimonio del principe Trubetzkoi; « ma, nota il *Wanderer*, si sa che cosa si ha a crederne, ed è naturale che il pubblico diventi ansiosamente impaziente di quel che sta per accadere. » Ma l'Austria non vorrebbe permettere che si svolgano le discussioni della conferenza fuor delle questioni che ne sono materia ufficiale. Così, quanto all'atto di navigazione del Danubio, le potenze ripuarie, che lo conchiusero non intendono di sottoporlo alle conferenze, non ravvisandovi l'autorità di decidere sovranamente dei loro interessi in una causa che alcuni contraenti; come per esempio il Wirtemberg, non furono ammessi a propugnare in quel congresso. La Russia, che è di contrario avviso, insistette, per mostrarsi conseguente a se stessa, nel volere sottoporre all'ispezione delle conferenze parigine il suo trattato dei nuovi confini in Asia colla Turchia; pretende la *Gazzetta di Vienna* che questa comunicazione non costituisce punto un precedente, che riuscirà difficile risolvere simile controversia, ove si ricordi che il Wirtemberg già chiese, per il trattato da esso conchiuso, la sanzione del parlamento nazionale.

A Parigi è riuscito sgradito l'itinerario che tiene Fuad bascià nel condursi in quella capitale; secondo il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, vi si vedrebbe un segno che la prevalenza dell'ambasciatore francese a Costantinopoli non corrisponde all'imagine che se n'era fatta.

— La maggior attenzione in Inghilterra è rivolta alle difese delle coste: in una sessione, presieduta da lord Panmure, si lesse una memoria in proposito, nella quale si esposero i modi di proteggere Londra contro un assalto mossole da una flotta di navi a vapore, e guarentire i grandi arsenali marittimi e la rada di Portsmouth da un bombardamento, collocando a opportuna distanza buon numero di cannoniere. Lord Panmure annunzia che Portsmouth sta infatti per essere fortificato, così per terra come per mare in modo da riuscire, in pochi anni, al tutto inespugnabile, e che Plymouth e Douvres si troveranno del pari fra poco tempo nel medesimo stato di difesa.

— Si scrive da Berlino, 5 maggio, alla *Gazzetta d'Augusta* che la salute del re va di giorno in giorno sensibilmente migliorando, e si ripongono grandi speranze nella cura ordinata per il prossimo estate. Cionondimeno il trasferimento della famiglia da Charlottenburg a Sans-Souci è stato differito per una leggiera indisposizione del re.

— I gesuiti hanno disposto quanto occorre per aprire ad Innsbruck uno stabilimento di istruzione teologica presso l'università d'Innsbruck dietro il modello del collegio germanico a Roma.

— Una lettera da Giaffa, 18 aprile, citata dalla *Gazzetta di Milano*, reca:

« Passarono a Gerusalemme le feste pasquali senza avvenimenti sinistri. I pellegrini accorsi a visitare il santo sepolcro superarono i diecimila, tra i quali dugento soli dell'Occidente europeo, seimila greci, duemila cinquecento americani, da cinque a seicento russi, poi copti ed arabi. Parecchi di loro furono nottetempo svaligiati presso le porte della città santa.

« L'agente della compagnia Megidiè, sig. Zuridi, venne, a rigor di vocabolo, spoglio di tutti i panni che aveva indosso. Alle rimostranze fattene al bascià, questi rispose esserne colpa unicamente coloro i quali ebbero così poca prudenza da viaggiar senza scorta di notte. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

(Ritardato)

Parigi, 11 maggio.

Elezioni di Parigi. — Il sig. Piccard, candidato dell'opposizione, è stato eletto nel quinto circondario con 10,404 voti. Il candidato del governo sig. Eck n'ebbe 8,982.

Si ha da Londra che lord Cordwel (?) presenterà giovedì una mozione tendente ad ottenere che la camera senza emettere un'opinione intorno al proclama di lord Canning, lamenti la pubblicazione del dispaccio di lord Ellenborough.

Trieste, 11.

Si ha da Alessandria di Egitto in data del 5 maggio che il sig. di Lesseps era ivi atteso per la formazione d'una società allo scopo di incominciare il taglio dell'Istmo di Suez.

Il governatore di Canton ed il commissario per le finanze visiteranno i porti che sono aperti per esaminare i rapporti degli stranieri.

Borsa di Parigi del 10 maggio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 . . .			69 95	69 75
4 1[2 p. 0[0	93 30	93 50		
Consolidati ingl.			97 5[8	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	90 75	91 »		
3 p. 0[0 1853	» »	» »		

Borsa di Parigi dell'11 maggio.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 0[0			69 75	69 80
4 1[2 p. 0[0 .	93 »	» »		
Consolid. ingl. .			97 3[8	
Fondi piemont.				
1849 5 0[0 . .	91 »	» »		
1853 3 0[0 . .	54 »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente*.

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

---

a 2 ore da GENOVA **APERTURA** **a 4 ore da TORINO**

DELLO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI SAVIGNONE

IN LIGURIA presso BUSALLA

QUEST'ANNO INGRANDITO

Questo stabilimento **Idroterapico di Savignone**, aperto già da due anni al Pubblico, venne onorato da sì numeroso concorso che risultò evidente il bisogno di darle allo stesso più ampie proporzioni.

Il generale desiderio è in oggi soddisfatto. Il grandioso fabbricato che attiguo al preesistente **Stabilimento** era già da **50** e più anni abbandonato dai **Marchesi Fieschi** alle rovine dei tempi, sorge in quest'anno elegantemente ristorato ad estendere la capacità della nostra **Casa d'Idroterapia**. Contiene questo molte **Camere** ad uso dei **Pensionanti**, alcuni **Appartamenti** liberi di varie grandezze, riccamente mobigliati, ed un ampio **Salone** unicamente destinato agli **Esercizi ginnastici dei Bagnanti**, cosa tanto necessaria in ispecie nelle giornate piovose.

Lo Stabilimento starà aperto dal 15 maggio p. v. fino a tutto il 15 ottobre 1858.

La Direzione Medica

Dott. **Michele Baussau Guillion** — Dott **Luigi Fasce**.

Il regolamento interno dello Stabilimento è depositato:

in **Genova**, Farmacia Zerega;
in **Torino**, Farmacia Nicolis;
» Agenzia d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno.
in **Milano**, Messaggerie dei fratelli Motta.

BANCO-SETE

IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale
la sera del 28 aprile 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,243,631 71
Id. id. in Torino	»	3,281,270 58
Id. id. nelle succur.	»	3,516,570 17
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	15,706,653 18
Id. id. in Torino	»	22,785,766 86
Id. id. nelle succur.	»	11,271,448 95
Effetti all'incasso in conto corr.	»	815,641 35
Immobili	»	1,826,411 26
Fondi pubblici	»	229,478 88
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	903,289 38
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
Diversi	»	853,024 82
	L.	74,686,496 48

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,244,750 »
Fondo di riserva	»	1,818,222 17
Erario conto corrente:		
Disponibile L. 5,652 81) Non disponib. » 3,257,014 95)		3,262,667 76
Conti corr. (disp. in Genova)	»	365,594 43
Id. id. in Torino	»	565,105 30
id. nelle succursali	»	207,530 49
Id. (non disponibile)	»	538,067 18
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	319,329 »
Dividendi a pagarsi	»	32,024 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	391,633 43
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	300,815 11
Id. in Torino	»	491,417 23
Id. nelle Succursali	»	239,339 88
	L.	74,686,496 48

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*
Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi.

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO Savona, CEPPI; Sassari, SOLINAS.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

L'AMICO DISCRETO ***Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.*** Opera pratica sul ritinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40

Essenza esterziva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 10, Torino.*

SEMENZA BACHI

DI SALONICCHIO, ZARA, ISTRIA, GORIZIA, PARMIGIANO e MESSINA

in vendita presso

PAVIA TRAVI E COMP.

Via **Finanze**, N. 6, **Torino**.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che oltre ad una grande quantità di **Articoli di novità** ricevuti ha pure un assortimento di **Cannocchiali** da **campagna** e da **teatro** di nuovissima invenzione e qualità molto superiore a quelli finora smerciati. Grande assortimento di **Microscopi** fatti appositamente per osservare la **Semenza Bachi**.

Torino, Portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice N., 7.

SEMENTE BACHI

Deposito nuovamente riapprovveduto

Questo deposito tiene fra le altre una qualità di semente d'Anatolia che promette il più felice risultato. Molte distinte case piemontesi e lombarde ne posseggono i bigatti della seconda e terza levata e ne sono contentissime. Si ricevono vaglia postali per l'invio garantito in provincia. — 8 fr. l'oncia. Ricapito all'albergo della Dogana vecchia, Torino, presso l'Ingegnere Agudio.

AVVISO

Da cedere una fabbrica in Genova di maglie in lana e cotone con n.° otto macchine assortite in tutti i numeri, scaffali ad uso di magazzino e tutti gli utensili necessari alla suddetta. Il locale è sufficiente ad alloggiare una numerevole famiglia oltre il numeroso membri per la fabbrica. Il suddetto stabilimento possiede un grande giardino con molti alberi di aranci ed agrumi diversi, situato nel centro della città. Dirigersi dal estensore del giornale *Il Movimento* in Genova.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofo*e, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli al copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zanotti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*, Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

in **Genova**, **Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle di ci alle due.

STABILIMENTO

DI

Chirurgia e Meccanica dentale

diretto dal Dott. VINCENZO MARTINI, *via di Po N. 32, piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a San Francesco di Paola.*

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello:

SIGNORET *Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, via Nuova; Bonzani, Doragrossa, n. 19.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino. Novara presso Caccia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.